

UPEKKHA

I DODICI SEGNI ZODIACALI E I DODICI PRODOTTI DELL'IGNORANZA

Nella visione unitaria delle cose, le varie tradizioni sapienziali acquistano un unico sapore e un unico significato. Parallelismi come quello che segue possono sembrare audaci, per la troppa diversità delle culture, ma possono anche servire a fornire un'intuizione dell'unità di fondo di tutte le tradizioni.

Il parallelo appaia i dodici segni zodiacali agli anelli di quella che il buddhismo chiama la catena dell'originazione interdipendente (*pratitya-samutpada*), che aggrovigliandosi sempre più strettamente determina "questa grande massa di dolore". Secondo la formulazione buddhista, dall'anello iniziale costituito dall'ignoranza (*avidya*), attraverso una sequenza di dodici modificazioni peggiorative si giunge all'allucinazione ultima e più spaventosa, madre di tutte le paure: la vecchiaia-e-morte. Secondo l'astrologia gnostica, l'anima scende nella materialità attraversando i cieli retti da ciascun pianeta, e in ogni cielo, durante la sua caduta, si riveste di gusci sempre più spessi, duri, rigidi, e quindi sempre più dolorosi e difficili da rompere. Al suo arrivo nella dimensione terrena, l'anima è coperta di corazze. In entrambe le simbologie si parla di una caduta e, attraverso la conoscenza della caduta, di una possibile risalita. Un esempio di risalita è indicato, nella cultura indiana, dalla progressiva spogliazione delle guaine, o gusci, o bozzoli (*kosa*) che sembrano, sempre per ignoranza, imprigionare l'Essere. Come nella danza dei sette veli si lasciano cadere, uno dopo l'altro, il guscio del corpo materiale, fatto di cibo; il guscio dei soffi vitali, fatto di respiro; il guscio del mentale inferiore, fatto di percezioni emotive; il guscio della falsa coscienza della divisione e della molteplicità; e infine anche il guscio sopraffino della gioia che, pur eccellente, è sempre un velo che nasconde a noi stessi la nostra totale nudità, cioè la nostra realtà.

In questa lettura, le corrispondenze tra i segni zodiacali e i progressivi irrigidimenti dell'ignoranza si possono indicare così.

ARIETE: l'ignoranza primordiale (*avidya*). Dalle due corna dell'Ariete nascono le due vie: una verso l'alto, liberante, e una verso il basso, imprigionante. Il primo segno zodiacale indica l'inizio della caduta, ma i simboli sono sempre doppi. Quindi l'ariete, antico strumento di guerra che serviva a sfondare le porte dell'accampamento nemico, indica la necessità e la possibilità di sfondare l'ignoranza.

TORO: le costruzioni, gli aggregati (*samskara*). L'Uno originario, l'intero, rappresentato dal cerchio chiuso, viene spezzato, ridotto a un 'pezzo'. Il carattere furibondo del Toro indica il dispotismo delle cose, se ce ne lasciamo catturare. L'uccisione rituale del toro, la tauromachia, simboleggia l'uccisione della visione per false costruzioni, per aggregati fittizi che ingabbiano la libertà.

GEMELLI: la coscienza divisiva (*avidya*). I Gemelli (*gemini*) sono il genio (*antarabhava*) che scende nell'utero, causando la scissione madre-figlio e la coscienza divisiva di cui la scissione è causa.

CANCRO: nome-e-forma (*nama-rupa*). La coscienza divisiva si riflette nella falsa divisione mente-corpo. La simbologia del gambero, che cammina a ritroso, indica che le porte si chiudono, le cortine del tempio ricadono nascondendo l'arcano. Il Cancro è, in astrologia, il punto più basso della caduta e l'attaccamento al masso dell'io, alla vita nella grotta.

LEONE: i sei sensi (*sal-ayatana*). In Oriente, i sensi comprendono sempre i cinque sensi più la mente che ne raccoglie le informazioni e le elabora. Il Leone sancisce il superbo trionfo dei sensi, a cui delega una visione della realtà che risulta ormai frammentaria e spezzettata.

VERGINE: il contatto (*sparsa*) È la percezione ancora pura, virginea, non macchiata dalle successive colorazioni emotive, che può scattare se si esercita la purezza della mente.

BILANCIA: la sensazione (*vedana*) Nel segno doppio della Bilancia si instaura la discriminazione tra sensazione piacevole e sensazione spiacevole, le categorie.

SCORPIONE: la sete (*trishna*) La velenosità del desiderio ci trapassa e ci penetra.

SAGITTARIO: l'attaccamento (*upadana*) La freccia del Sagittario è il veleno dello Scorpione affondato nella carne. L'arco piega l'arcano della vita: non lo presenta diritto, preciso. L'arco teso è la tensione verso le cose, l'attaccamento.

CAPRICORNO: l'esistenza (*bhava*) È il divenire. Il capro si arrampica, va, deve superare, andare sempre oltre, diventare, fare.

ACQUARIO: la nascita (*jati*) Immersione nel grande mare, le acque amniotiche, la grande alluvione dei fenomeni percepiti falsamente.

PESCI: vecchiaia-e-morte (*jaramarana*) Le due opposte direzioni dei Pesci indicano che la vecchiaia guarda ancora verso la vita, mentre la morte guarda già nell'altra direzione. Credere a vecchiaia e morte è il massimo dell'ingenuità, simboleggiata dalla figura popolare del pesce (il pesce d'aprile è appunto un residuo popolare dell'antica saggezza). Se l'ignoranza non viene pescata come si pesca un pesce, il ciclo ricomincia daccapo. Cristo trasforma i suoi discepoli da pescatori di pesci in pescatori di uomini, significando che una volta che si è pescato la falsità, l'inganno, l'ignoranza, si è anche pescata la verità. I pesci inghiottiti nell'oceano diventano uomini che camminano sulle acque. Non affondano più, ma vanno leggeri.

(trascrizione a cura di Gianpaolo Fiorentini)